

Ricordi di un ex liceale**Un pamphlet nato da uno scontro tra filologi
Ma quella scuola polverosa ti dà l'imprinting**

Per gentile concessione dell'autore e dell'editore pubblichiamo parte della prefazione al libro *Giù le mani dal liceo classico* di Miska Ruggeri (La vita felice).

di **MASSIMO FINI**

■ ■ ■ *Giù le mani dal Liceo Classico* è una sorta di contro-pamphlet che risponde a un libro di un altro filologo classico di prim'ordine, Maurizio Bettini (*A che servono i Greci e i Romani?*). I due, come spesso capita agli specialisti, riescono a essere in disaccordo su tutto pur essendo d'accordo nella sostanza.

Bettini vorrebbe attualizzare i testi antichi per interessare i ragazzi. Ruggeri invece è khomeinista, vuole lo studio dei testi greci e latini allo stato puro, primigenio, senza sovrapposizioni e contaminazioni. (...) Ruggeri non vuole contaminazioni della grecità e della latinità con le interpretazioni sociologiche, psicoana-

litiche, antropologiche... In linea di massima sono d'accordo con Ruggeri. Se un po' di inattualità non la fa la scuola, chi la farà mai? L'attualità, attraverso i giornali, la pubblicità, Twitter, Facebook, gli altri social network e tutto il mondo web, ci esce dagli occhi e dalle orecchie. Se uno non studia Platone o Lucrezio a scuola, quando mai li incontrerà nella vita? (...) Se posso fare un riferimento personale, io sono un esempio della validità di quel Liceo. Ho fatto un Classico sciagurato, perché non studiavo, in greco non ho mai preso più di tre e in latino più di cinque. Eppure l'imprinting del Classico mi è rimasto addosso. Tant'è che poi ho fatto un'Università al massimo livello e ho scritto libri (le biografie di Catilina, di Nerone, di Nietzsche...) che hanno a che fare non solo

con la storia latina e greca, ma anche con la loro cultura. (...) Ecco, ciò che deve dare la scuola non è solo rigore e nozioni, pur utilissime (basta pensare al bagaglio culturale che uno si porta dietro, anche inconsapevolmente, avendo studiato a memoria le poesie di Foscolo, di Leopardi, di Pascoli, di Carducci), come pretende Ruggeri, ma deve fornire soprattutto gli strumenti per capire il mondo del passato e anche quello in cui viviamo, che sono strettamente intrecciati, perché, in una sorta di vichiani "corsi e ricorsi", tutto ritorna («L'eterno ritorno dell'identico» lo chiama Nietzsche).

Per cui ben venga il ritorno scolastico, e non solo scolastico, di latino e greco, che più di molte altre discipline forniscono gli strumenti del comprendere, sia nella forma più accattivante, ma a non priva di rischi e fraintendimenti, di Maurizio Bettini, sia in quella più rigorista, ma anch'essa non scevra di limiti, di Miska Ruggeri. In fondo, per restare in materia, è Orazio che afferma: «In medio stat virtus».



Massimo Fini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

